

libri ai consigli amministrativi, dagli uomini di scienza alla stampa, in guisa che la *questione degli esposti* fu messa ormai all'ordine del giorno e tutto ci fa credere che s'avvicini il momento nel quale anche a codesto servizio sarà dato un assetto più razionale, più conforme alle necessità presenti della nostra civiltà (1).

Questo stesso fortunato movimento della pubblica opinione, degli amministratori, del Governo, dei pubblicisti per investigare la entità del male e la qualità dei rimedi agevola alquanto il mio compito.

Del resto non occorre che i disordini verificatisi in taluni brefotrofi per avere il presentimento od anche la certezza che questo servizio fosse in Italia non uniforme, disordinato, non rispondente da per tutto ai fini umanitari che esso si proponeva. Lo rivelarono già alla Camera e fuori, legislatori e giuristi, medici e filantropi, e, con più severo giudizio di tutti, nel 1877 il Nicotera, allora Ministro, che adoperò per stigmatizzare i brefotrofi queste roventi parole: « Dunque un numero straordinario di fanciulli abbandonati sotto il pretesto di prevenire gli abbandoni; una spesa gravissima per i contribuenti, causa, fra le altre di impoverimento della nazione nello scopo di soccorrere alla povertà; diversità di obblighi, da provincia a provincia, da contribuente a contribuente, malgrado l'art. 25 dello Statuto; una mortalità sconosciuta in Italia tra i fanciulli, un vero eccidio commesso all'ombra della legge sotto il manto della carità, per impedire che qualche madre snaturata inferisca contro il frutto di un amore colpevole, ecco il bilancio che riguarda il servizio degli esposti giusta l'attuale nostra legislazione. »

E, che codesto servizio sia disordinato, non uniforme e non corrispondente ai suoi fini, basterebbero a provarlo i seguenti dati: (2)

---

(1) Non credo, e mi parrebbe quasi sfoggio inutile di facile erudizione, di dover dare qui la nota delle molteplici pubblicazioni uscite in questi mesi sulla questione degli esposti. Non posso a meno però di ringraziare qui l'Albini, la signora Jessie Whytie Mario, il Perrone Capano, ed altri che con benevolo giudizio si occuparono di ciò che a Rovigo si fece e della parte che vi ebbi.

(2) Rilevo questi dati dalla Relazione dell'egregio dott. Raseri, capo divisione della statistica sanitaria; documento distribuito ai soli membri della Commissione d'inchiesta.